

Emidio Cipollone
Arcivescovo di Lanciano-Ortona



“Vengo a voi per servire”

*Prima lettera pastorale
dell'arcivescovo Emidio*



Lanciano, 18 dicembre 2010

*Carissimi fratelli nel sacerdozio,
diaconi e seminaristi,
religiosi e religiose,
famiglie, sorelle e fratelli tutti
nel Signore,*

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Vengo a voi come Vescovo nel nome di Dio-Amore e del Signore Gesù, buon Pastore e Sposo, che ha tanto amato la Chiesa da dare la sua vita per lei.

Vengo a voi per fare, insieme con voi, la volontà di Dio che si è manifestata tramite la scelta del Santo Padre.

Vengo per servire, in voi e con voi, Gesù Cristo, fonte e culmine della nostra vita, che ci vuole santi insieme.

Non vi nascondo il turbamento e l'inquietudine che hanno *abitato* il mio cuore nel conoscere questa nomina, ma non vi nascondo, neppure, la serenità e la gioia: obbedire al Signore e lasciar fare a Lui è, sempre, la cosa migliore!

Di questo sono certo perché ne ho fatto continua esperienza in tutti gli anni del mio sacerdozio, specialmente quando ci sono stati i cambiamenti, anche quelli imprevisti e imprevedibili.

Perciò, ho detto sì!

L'ho detto consapevole dei miei limiti ma, anche, della grande ricchezza spirituale della nostra Chiesa di Lanciano-Ortona che si esprime

– oltre che nella santità personale e delle comunità, *nascosta* nella vita quotidiana come lievito nella farina e sale nel cibo – nella presenza, a Lanciano, del miracolo eucaristico e, ad Ortona, delle reliquie di san Tommaso apostolo.

Questa ricchezza spirituale che si è sviluppata in quasi cinquecento anni di vita risplende, inoltre, nella grande devozione popolare alla Madonna – venerata come Madonna del Ponte – e ai *nostri* Santi protettori.

Proprio per questa lunga, ricca e luminosa storia, vengo tra voi come un pastore che vuole osservare e ascoltare, che vuole mettersi in sintonia con quanto lo Spirito ha indicato nel passato e suggerirà, ancora, nel futuro, inserendomi, con discrezione, nel tracciato di vita ecclesiale che avete percorso, in modo particolare in questi ultimi tempi, sotto la guida di Monsignor d'Antonio e di Monsignor Ghidelli.

Carissimi, nell'attesa di incontrarci, sto cercando di conoscervi ascoltando, con cuore aperto, le parole del mio predecessore, Monsignor Ghidelli, e leggendo, con attenzione e affetto, la vostra storia, le vostre tradizioni, le vostre positività, le vostre attese e, anche, i problemi che, inevitabilmente, accompagnano la vita e *segnano* il territorio.

Chiedo aiuto e assistenza al Signore perché il Suo Spirito mi illumini per essere un pastore secondo il Suo cuore e a voi chiedo accoglienza, collaborazione e preghiera.

Senza l'aiuto di Dio e senza dialogo e collaborazione, non solo non potremmo fare nulla ma, soprattutto, non saremmo più la vera Chiesa di Dio e la Sposa di Cristo, che si sta preparando la veste nuziale per presentarsi a Lui come Vergine casta a Lui consacrata; evitiamo, perciò, ogni tentazione di *fuga* in avanti o di *resistenza* indietro e ogni tentativo di avventura *solista*: insieme pregheremo, rifletteremo, decideremo,

agiremo nel rispetto dell'originalità di ciascuno e della singolarità di ogni vocazione.

Chiedo, allora, accoglienza, collaborazione e preghiera, prima di tutto e prima di tutti, a voi presbiteri: siete voi i primi collaboratori del Vescovo; siete voi che, nell'esercizio fedele del vostro ministero e nell'unità del presbiterio, potete far *volare alto* la nostra diocesi. Siete voi, per primi, che dovete far risuonare la parola del Vangelo nelle forme più idonee affinché gli uomini e le donne di oggi possano *sentire* Cristo loro contemporaneo, capace di dare significato e salvezza alla propria vita. Siete voi che, con le vostre celebrazioni, dovete far *innamorare* tutti di Gesù, fonte e culmine della vita di ogni credente. Siete voi che, con la vostra testimonianza, dovete spingere tutti a *scommettere* la vita su Cristo, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla carità.

Chiedo accoglienza, collaborazione e preghiera a voi diaconi: come stiamo leggendo, proprio in questi giorni, nel breviario, voi siete *nati* proprio per stare vicino al Vescovo e aiutarlo nel suo ministero. Non fate mancare, a me e alla Diocesi, il vostro impegno e la vostra testimonianza nell'annuncio della Parola – come hanno fatto Stefano e Filippo – e nel servizio della carità, secondo il vostro carisma specifico.

Le chiedo a voi seminaristi: siete la speranza della nostra diocesi! Preparatevi bene. Usate bene il tempo a vostra disposizione in questi anni di seminario, perché la vostra formazione sia la più profonda e integrale possibile, con uno sviluppo, armonico ed equilibrato, delle dimensioni umana, spirituale, intellettuale e pastorale.

Le chiedo a voi religiosi e religiose: la vostra consacrazione al Signore, attraverso i voti, ci ricordi l'essenziale, la *parte migliore* che nessuno ci potrà mai togliere; ci ricordi che, prima

dobbiamo cercare il Regno di Dio perché il resto ci verrà dato in più. È bello e consolante, in questa società così frenetica e senza punti di riferimento precisi, poter contare su chi ci ricorda, con il voto di povertà, che la vera ricchezza è Cristo, con il voto di castità che l'amore, senza cui non possiamo vivere, trova la sua origine e il suo senso in Cristo e, con il voto di obbedienza, che la nostra libertà non è assoluta ma che si *esprime*, al meglio, alla luce di Gesù.

Le chiedo a voi famiglie: siete – come diceva il Servo di Dio don Tonino Bello – le *agenzie periferiche* della Trinità! Nelle vostre case *circola* lo stesso amore di Dio ed esse sono il *grembo* di ogni vocazione e della vita pensata come risposta ad una chiamata che viene dall'alto. Vivendo nello Spirito il vostro matrimonio, testimoniando la vostra vocazione alla vita e all'amore, in comunione con i presbiteri, voi potete *costruire* la Chiesa.

Le chiedo a voi giovani: la vostra presenza sia una boccata d'aria fresca e pulita che rinnovi tutta la Diocesi in modo che, il vostro tempo, non sia – sempre e solo – il *domani*, ma *l'oggi*! Il Vescovo vuole essere al vostro servizio e non servirsi di voi: insieme annunciamo a tutti che la vera *novità* è Gesù, che – come hanno detto sia Giovanni Paolo II che Benedetto XVI – Cristo non toglie nulla e dona tutto e che di Lui non dobbiamo aver paura perché chi si dona a Lui riceve il centuplo. Aprite, spalancate le porte a Cristo e troverete la vera vita!

Le chiedo a voi ammalati: l'esperienza della precarietà e dell'abbandono, della sofferenza e del dolore vi rende i testimoni più credibili di Cristo crocifisso. La sofferenza e il dolore restano sempre un grande punto interrogativo e un mistero; Gesù non li ha eliminati, ma ha dato ad essi un senso: c'è un *per*, non si soffre inutilmente. Offrendo le

vostre vite al Signore, pregando nella vostra malattia, voi rendete più fruttuosa la passione e la morte di Cristo. Pregate per la mia e la vostra santificazione; offrite le vostre sofferenze perché la nostra Diocesi sia sempre più la Sposa bella di Cristo Sposo.

Le chiedo a voi comunità parrocchiali: siete la trama della nostra Diocesi. In voi, *famiglie di famiglie*, si cresce nella fede e nella maturità umana: siate comunità aperte e missionarie, siate come l'albero di senape della parabola che – essendo cresciuto più di tutti gli altri alberi – offre ombra e riparo a chiunque si avvicina.

Le chiedo a voi, Azione Cattolica, associazioni, aggregazioni, confraternite, Unitalsi e altri gruppi laicali: siete il fermento della nostra Diocesi; siate, perciò, *locomotive* e non, semplicemente, *vagoni* della nostra pastorale.

Le chiedo a voi, rappresentanti delle Istituzioni, della società civile, della politica, delle forze militari e dell'ordine. Siete espressione del popolo, *lavorate* per esso e per il *bene comune*.

Le chiedo a voi uomini e donne di cultura e di ricerca: il vostro ruolo è fondamentale; come diceva il Servo di Dio Giovanni Paolo II, la ragione è una delle due ali – l'altra è la fede – che permettono all'uomo di spiccare il volo e crescere. Fatelo sempre alla luce della ragione, illuminata – per chi crede – dalla sapienza dello Spirito e per tutti dalla legge morale naturale.

Le chiedo a voi imprenditori, impiegati, operai e lavoratori in genere: i tempi sono molto complessi, ma il vostro impegno indispensabile! La Chiesa è al vostro fianco, ognuno nel suo campo e con le sue competenze, perché – come il Magistero ci ricorda continuamente – senza lavoro e *lavoro umanizzato* e senza sviluppo

economico è difficile vivere dignitosamente e aprirsi, con speranza, al futuro.

Le chiedo, insomma, a tutti i cristiani.

A chi è lontano, agnostico, indifferente, contrario chiedo non la preghiera, ma l'accoglienza e la collaborazione: qualche passo insieme nella salvaguardia del creato, nella valorizzazione della cultura, nello sviluppo dell'uomo..., certamente, lo potremo fare.

Avviandomi alla conclusione vorrei dire una serie di grazie:

– Grazie alla mia famiglia – davvero una piccola Chiesa domestica – dove ho sviluppato la mia dimensione umana, dove ho iniziato a *respirare Dio* e dove è sbocciata la mia vocazione.

– Grazie alla mia Chiesa di origine, la carissima e amatissima Diocesi dei Marsi (le radici non si possono tagliare altrimenti si muore!), e al mio Vescovo Monsignor Pietro Santoro: un pastore con lo sguardo ed il cuore dentro la complessità della storia odierna: in soli tre anni ha conquistato tutti con la sua disponibilità, la sua vicinanza e la sua paternità che si è espressa, soprattutto, in una grande attenzione ai giovani, al mondo della cultura, al mondo del lavoro e, in generale, a tutto l'aspetto sociale anche con *segni profetici*.

Vi porterò sempre nel cuore e vi accompagnerò sempre con la mia preghiera: fate tutti altrettanto.

Permettetemi, inoltre, un grazie particolare alle comunità che mi hanno accolto, sostenuto e accompagnato: la parrocchia di San Giovanni in Avezzano, di Santa Maria Assunta in Lecce nei Marsi e di San Giuseppe in Pescina; alla Pastorale familiare – diocesana e regionale – all'Unitalsi, all'Associazione medici cattolici, all'Ufficio scuola e all'Ufficio catechistico.

– Grazie a monsignor Ghidelli per la sua vicinanza di padre e a monsignor d'Antonio.

– Grazie ai Vescovi della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana che mi hanno accolto fra loro con calore e amicizia. Nella comune paternità episcopale sono il vostro fratello minore: continuate a starmi vicini!

– Grazie al Nunzio Apostolico che con il suo fare paterno e affettuoso mi ha incoraggiato e rasserenato.

– Grazie al Seminario regionale di Chieti, dove ho trascorso gli ultimi dieci anni della mia vita come padre spirituale. Grazie ai rettori: Sua Eccellenza monsignor Domenico Scotti e monsignor Gino Cilli; ai vari vice-rettori: don Giuseppe De Virgilio, don Valentino Iezzi, don Domenico Spagnoli, don Mario Colavita, don Gianni Schiazza, don Gianni Carozza, don Antonio D'Angelo; agli economi: monsignor Nicola Mosesso e don Marcello Paradiso; al personale: Giovanni, Marcella, Miria, Giovanna, Giulia, Maria Grazia, Miria, Aurora; ai seminaristi che sono passati e a chi si trova ancora a Chieti. La mia preghiera e il mio ricordo sono assicurati, fate altrettanto.

– Grazie agli amici che, in tutti questi anni, mi sono stati vicino e hanno arricchito, la mia esistenza e hanno fatto splendere su di essa il sole anche quando c'erano nuvoloni nerissimi.

– L'ultimo grazie che, però, è il primo e il più importante, a Dio, al quale – attraverso l'intercessione della Madonna del Ponte, di san Tommaso e di tutti i Santi venerati in Diocesi – chiediamo protezione, luce e benedizione.

Nell'attesa di incontrarci vi benedico tutti e per voi tutti prego ogni giorno.

+ *Emidio Cipollone*
Arcivescovo di Lanciano-Ortona